

AULA O NOVELLE ARTIGIANE

Vincenzo Moretti

Lecture e commenti di:

Carmela Sannino, Francesca Maglione, Marika Silvestro, Erika Siciliano, Daniele Fierro, Serena Russo, Francesco Russo, Miriam Scorziello, Anna Pavarese, Maria Trotta, Eleonora Auricchio, Orazio Redi, Gaetano Scotto di Rinaldi, Giordana Langellotti, Alessandro Cigliano, Flaminia Eboli, Maria Pia Russo, Lorenzo Polimei, Paolo Solombrino, Laura Imperato, Serena Petrone, Emanuele Petrarca, Alessia Mariani, Pina Russo, Chiara Vasciminni, Hernán Rodríguez Tenllado

#lavorobenfatto

Carmela Sannino

Dopo aver letto *Novelle Artigiane* mi verrebbe da dire “un libro, una garanzia”.

Inizialmente mi sono approcciata come ci si avvicina ad un libro che i professori ti assegnano da studiare, da un punto di vista esterno. Con lo scorrere delle pagine, però, è accaduto qualcosa, mi ci sono ritrovata dentro.

Più andavo avanti e più mi immedesimavo. Mi sono immersa nel libro, mi sono sentita Luigino certe volte, col suo caratterino prepotente e in Jacopo sentivo mio padre, che ogni volta che lo interrompo perde le staffe.

Ho pianto pure, non lo nego, quando nel libro sono stati affrontati temi per me molto personali, come il rischiare di perdere una persona, nel caso della novella un’amica, per un brutto male, un tumore, se vogliamo dargli un nome.

Ho perso la cognizione del “tempo” con queste tre novelle. Mi sono ritrovata a leggerlo anche all’una di notte e quando i miei occhi erano troppo stanchi mi dicevo di no, che non era il momento di smettere di leggere, perché dovevo sapere a tutti i costi come sarebbe finito.

È stata una lezione di vita, un viaggio senza ritorno. Sono molto contenta di averlo letto, e se i miei professori non me lo avessero assegnato e me lo fossi perso mi sarebbe dispiaciuto parecchio.

Francesca Maglione

Novelle Artigiane è un libro interessante, ricco di lezioni di vita. Le tematiche trattate hanno veramente un significato profondo, come quella del coraggio.

Ho rivisto in Matteo, uno dei personaggi del secondo racconto, un mio caro amico a cui ho consigliato di leggere il libro, entrambi hanno avuto il coraggio e la forza di seguire il proprio sogno lasciandosi tutto alle spalle.

È stata una lettura piacevole, una di quelle che ti ispira e ti fa capire moltissime cose, ma soprattutto ti ricorda che bisogna fare quello che si ama, perché se si ama quello che si fa, lo si fa bene.

Ho sottolineato moltissime parti del libro, tra queste c’è quella che ho letto al mio amico: “Non contano i sacrifici, non conta la voglia di godersi la gioventù, non contano il caldo e la fatica: quando una persona comprende che quella è la sua strada non può fare altro che seguirla”.

Marika Silvestro

Vorrei che “impegno e dedizione” fosse il titolo di questa mia recensione, perché è quello che di più importante sono riuscita a catturare dal volume “*Novelle artigiane*” di Vincenzo Moretti.

Il sociologo si racconta mediante una serie di personaggi di diverse età, genere e professione anche se fa prevalere un solo ed unico pensiero in ogni racconto: la teoria del #lavorobenfatto, attorno a cui il sociologo Moretti lavora con impegno e dedizione.

Le novelle infatti, solo apparentemente sono storie diverse con poco in comune. Al termine di ogni racconto si può cogliere la finezza dell’insegnamento. Per leggere

realmente *Novelle Artigiane*, bisogna scavare nel suo profondo, oltre le pagine e oltre le righe, lì dove pochi riescono ad arrivare, solo con impegno e dedizione.

Ecco perché avrei deciso di intitolare così la mia recensione. Il volume dimostra che qualsiasi lavoro fatto con impegno e dedizione diventa un *#lavorobenfatto*. La semplicità di questa idea come base dei lavori più difficili, è così che si dovrebbe lavorare.

“Scegli un lavoro che ami, e non dovrai lavorare neppure un giorno in vita tua” diceva Confucio, filosofo cinese. Tra i secoli passati e lo spazio percorso, da Cina a Europa, trovano posto *Novelle Artigiane* e i suoi insegnamenti.

Erika Siciliano

“C’era una volta una città così bella, ma così bella, che a volte i suoi abitanti si dimenticavano di morire”.

La mia lettura di *Novelle Artigiane* inizia con questo bellissimo periodo.

I miei occhi sono stati letteralmente conquistati nel momento in cui hanno incontrato l’inizio della prima storia-novella del libro. Pura poesia.

Novelle Artigiane è una fantastica opera di narrativa per tutte le età, che oltre a parlare di *#lavorobenfatto* (ossia un lavoro di cooperazione, di sani principi, senza esclusione di nessun membro, ma di reciproca fiducia), ci fa immergere in tantissime dimensioni (spazio-tempo) ma anche tantissimi temi tra cui il primo è il tempo, ripetuto molteplici volte, una vera e propria costante del racconto.

Il secondo tema fondamentale è il valore, inteso come tradizione, come conservazione e cura delle cose che ci circondano: niente va buttato, tutto può servire a qualcosa... tutto può essere utile e riutilizzato, messo a nuovo.

Infine il terzo tema non meno importante, la fantasia. L’elemento fondamentale che fa nascere qualcosa di spontaneo e geniale, il traguardo ottenuto dopo aver ragionato e sperimentato su qualsiasi sia il nostro obiettivo.

Altro elemento fondamentale sono le biografie dei personaggi, il desiderio costante di sapere di più l’uno dell’altro, una sorta di scambio equo tra due persone, *“tu insegna a me delle cose attraverso la tua vita ed io le insegno a te attraverso la mia, grazie alle mie esperienze”*, un’alchimia difficile ormai da stabilire nei rapporti sociali di oggi, caratterizzati dal distacco e dal menefreghismo.

Altro dettaglio importante è la metafora delle tappe della vita insita nei tre personaggi principali della storia: Mastro Giuseppe, Sofia e Jonas.

Mastro Giuseppe, per me rappresenta la sapienza, l’esperienza, la saggezza e quindi la parte più razionale e più matura della nostra personalità (l’età adulta).

Sofia, rappresenta la nostra giovinezza, le prime esperienze, il cambiamento, quando lei finalmente sceglie una nuova vita (l’adolescenza).

Jonas, invece rappresenta l’eterno fanciullino, la creatività, la speranza, quando in tutti i modi cerca di convincere Sofia che tutto quello che hanno creato, che hanno pensato non è solo un sogno irrealizzabile, anzi, è qualcosa che si sta per realizzare da lì a poco (l’infanzia).

Importantissimi a mio parere, i miei due personaggi preferiti in assoluto:

Luigino e suo padre.

Tra loro c'è un qualcosa di profondo e commovente legato da una sottile ironia che fa ancor di più trasparire quanto importante fosse il loro rapporto.

La sofferenza di Luigino davanti alla morte, la mancanza, e la sua nuova vita.

E infine arriva il momento-svolta e fine della storia: Luigino deve lasciar andar via un pezzo della sua vita per far posto a uno nuovo pezzo, deve lasciar andar via il ricordo del padre, questo eterno cordone ombelicale per diventare finalmente grande e coronare i suoi sogni, come farà insieme ai suoi inseparabili amici e alla sua nuova famiglia!

Chiudo come ho aperto il mio commento con un periodo tratto dal libro, che possa riassumere a pieno il mio pensiero in merito a ciò appena detto.

"...è solo che ho bisogno di tempo. Tempo per fare spazio dentro di me. Tempo per trovare la via dei miei sogni e del mio futuro".

Daniele Fierro

Novelle Artigiane è un libro che si legge tutto d'un fiato. Scritto con linguaggio scorrevole ed invitante. Le tre novelle sono ricche di emozioni altalenanti: nella prima mi ha colpito molto la voglia di imparare e di apprendere di Sofia che ha atteso quattro anni prima di svolgere un compito più complesso assegnatole da Mastro Giuseppe; nella seconda, invece, è particolare la situazione in cui si ritrova Sofia che "prende il posto" di Mastro Giuseppe sul pianeta Cip, qui collabora con Jonas e insieme elaborano un progetto che sembra essere una sorta di Manifesto del lavoro ben fatto; la terza novella, secondo me, è quella più emozionante perché Luigino riesce ad andare avanti dopo la morte tragica del padre Jacopo in un modo particolare, cioè crea, grazie alle sue competenze in mecatronica, le tre figure più importanti delle novelle: Mastro Giuseppe, Sofia e Jonas, come se in questo modo avesse il padre sempre vicino.

Alla fine del libro ho tratto da Luigino un insegnamento molto importante: ognuno di noi è unico e deve saper esprimere e far emergere le proprie capacità perché è ciò che ci può far distinguere dalla massa.

Serena Russo

I primi due racconti di Vincenzo Moretti, con Luigino e il padre Jacopo come narratori, sconvolgono la favola abituale che il genitore narrava al figlio. Nel libro ci sono concetti che ci fanno capire il senso generale della vita e di noi stessi. Per citare la frase che mi ha colpito di più: "avere la consapevolezza dei propri limiti e la determinazione necessaria per superarli in avanti, perché il limite non è fisso, si sposta con noi. Ed il limite e il suo superamento sono il senso più profondo delle nostre vite". Anche Sofia capirà attraverso i racconti di Jacopo e Luigino lo scopo della sua vita e i limiti che deve superare, attraverso una profonda metamorfosi da scienziata ad artigiana. Non è tutto, attraverso la nuova storia di Luigino capiamo come lo scopo principale di Sofia sia portare una nuova concezione di lavoro e passione all'interno di Cip, ed è grazie a Jonas che riuscirà nel suo intento e che raccoglierà molte storie di amore e dedizione verso il lavoro che si svolge, avendo davanti a sé esempi concreti di #lavorobenfatto.

Cip è un pianeta totalmente diverso dalla Terra, possiamo definirlo la sua idealizzazione. Tutti sono gentili e felici, persino il Governo è organizzato in modo da dare l'opportunità a tutti di poter condividere le proprie idee. Sofia sarà molto scettica sul Consiglio soprattutto perché era formato da pochi, facendo pensare in modo malevolo ad una oligarchia ed essendo eletti per sorteggio e non per elezione, creando il dubbio di favoritismi. In particolare il suo scetticismo sarà orientato verso il modo in cui si decide il progetto da scegliere e realizzare una volta all'anno, e soprattutto perché non si poteva fare ricorso in caso di bocciatura. Dopo i due finali alternativi, Luigino crescerà e subirà il trauma di dover abbandonare il padre troppo presto per colpa di una rapina finita male, forse per questo attraverso una serie di tecnologie capirà come poter riprodurre i tre personaggi principali che Jacopo gli raccontava la sera. Dopo un brutto incidente che lo ridurrà in coma, Luigino capirà sempre di più l'importanza del suo progetto ma lo porterà anche a scavare all'interno della sua vita capendo l'importanza dell'amicizia e del confronto esterno al di fuori della famiglia. L'ultimo insegnamento, quello più importante, ci fa capire come crescere ci porti soprattutto a coltivare noi stessi, nel bene e nel male, con i nostri pregi e difetti e soprattutto con i nostri talenti e le nostre passioni.

Francesco Russo

“Novelle artigiane” è un finto, severo, rimprovero paterno che cela la voglia di un genitore di insegnare valori imprescindibili.

“Novelle artigiane” è un finto racconto di utopie sociali realizzate in altri pianeti, che cela, nel racconto fantascientifico, il fatto che ogni universo è paese, e che quindi quelle utopie sono realtà, proprio sulla terra, proprio nel sud.

“Novelle artigiane” è un finto, ma pieno di vero.

Profondi bui che generano le più splendidi luci.

È acqua che leva sete.

È comunicazione ben fatta.

Ringrazio l'autore per aver condiviso tali esperienze ed avercele regalate in una chiave metaforica così articolata e allo stesso tempo leggera, coinvolgente ed emozionante.

Consiglio la lettura a chiunque, è un libro per tutti.

Un libro che fa crescere, anche se si è già cresciuti.

Miriam Scorziello

“Tante cose erano cambiate e tutto era rimasto come prima”.

Proprio così mi sono sentita alla fine di questo libro.

Vorrei iniziare la mia recensione, e più che recensione la chiamerei esperienza, che ho acquisito con la lettura di “Novelle Artigiane”, con questa citazione.

Ho iniziato a leggere e subito ho dovuto accompagnare la lettura ad una matita, ogni pagina offre delle ispirazioni. Tra le righe è possibile rivedere le parole di chi di tanto in tanto prova a dare delle lezioni di vita. Ma è possibile apprenderle dalla teoria e non con la pratica?

Il libro mi ha portato alla mente tante cose, delle volte mi ha anche infastidita come se Luigino fossi io e fossi rimproverata per la mia tanta curiosità, come se mi sentissi cittadina di una città in cui nessuno si dimentica di morire. Mi sono sentita delle volte anche Sofia: una donna forte, testarda, una donna che deve per forza essere e riuscire nei suoi obiettivi spesso molto singolari.

Delle volte mi sono sentita anche Giulia, la figlia di Mastro Giuseppe, un'altra immagine di donna: una casalinga che è felice di quello che ha, anche se agli occhi degli altri può sembrare niente.

In realtà ho rivisto un po' di me in tutti i personaggi, tranne in quello del Mastro. Perché ho ancora tanto da imparare e non sono pronta per essere riposta su di uno scaffale neanche per un breve periodo.

Spesso viene ripresa la scusa di un caffè, come se si volesse sottolineare che ogni tanto una tazza fa bene, uno ogni tanto deve esserci nelle proprie giornate la possibilità di prendersi una pausa per un buon caffè. Il narratore sottolinea spesso che c'è bisogno nella vita di tutti prendersi del tempo per gli amici, per una bevuta ad un bar, per una chiacchiera. Come se volesse aprire gli occhi ad ognuno di noi e farci capire che stiamo perdendo la semplicità della vita quotidiana, la gioia della comunità, il puro piacere della compagnia.

Ognuno di noi è un artigiano, anche nelle storie di vita più semplici questo essere persiste, basta comprenderlo, crederci ed imparare a tenere assieme genio e cuore.

Anna Pavarese

"Nel lavoro non ci sono cose facili e non ci sono cose difficili, dipende dal modo in cui le fai, dalla capacità di tenere assieme la testa, le mani e il cuore".

Il sociologo Vincenzo Moretti, già all'inizio delle sue novelle, parte alto con quest'affermazione.

Donare dignità al lavoro, soprattutto in questo periodo storico, dove la disoccupazione ha raggiunto livelli elevati e dove chi lavora è spesso costretto a sopportare condizioni professionali sfavorevoli, non è affatto un'impresa facile. Eppure Vincenzo Moretti è riuscito, con il suo #laborobenfatto, a stilare un progetto di cambiamento culturale e sociale.

È impossibile, leggendo il libro, non immedesimarsi nei personaggi; *Novelle Artigiane* scava nei meandri più profondi del nostro io.

Mi sono tuffata a capofitto in questa lettura, ho riavvolto il nastro della mia esistenza, ho rivisto Napoli in Cip.

Napoli, così come lo è stata Cip per Sofia, è diventata la mia strada, raggiunta solo dopo un periodo di profondo smarrimento.

Anche io, come Sofia, appena giunta in questa città, mi sono chiesta come si fossero potute condensare in un solo luogo affabilità e socievolezza e come queste caratteristiche potessero essere così fortemente marcate.

Ciò che mi ha più colpito di questo libro, infatti, è proprio il valore che si dà alla comunità.

Per far sì che un lavoro possa dirsi ben fatto è necessario innanzitutto conoscere se stessi, superare i propri limiti ma questo lo si può svolgere in maniera migliore se

riuscissimo a distaccarci dalla sfera individuale per ancorarci al fattore della collettività.

Occorre che, ognuno di noi, rispetti i ruoli rivestiti dagli altri, qualunque essi siano, dalla mansione più umile a quella più proficua, perché il lavoro è dignità ed identità.

Ogni pagina di *Novelle Artigiane* ci aiuta a riscoprire il piacere della lettura e il piacere del lavoro.

Maria Trotta

Ogni volta che leggo un libro nuovo mi piace evidenziare con dei leggeri tratti a bordo pagina (rigorosamente a matita) le frasi che più mi colpiscono e mi fanno pensare e *Novelle Artigiane* non è stato un'eccezione; una delle frasi che più mi ha fatto pensare riguarda la convenienza e viene pronunciata da Sofia in un discorso con Jonas: “Bisogna che ogni persona, indipendentemente dall'età, da quello in cui crede, che pensa e che fa, condivida la consapevolezza che fare bene le cose è conveniente. È quello il ponte che collega la testa al cuore, il modo per interiorizzare le idee e abituarsi a esse”.

Novelle Artigiane all'inizio può sembrare un semplice libro di fantasia fatto di sogni, strane magie e storie bizzarre, ma in realtà è molto di più, ci sono concetti sottili, come questo di convenienza, che rientrano benissimo nel nostro mondo attuale, un mondo fatto di convenienze.

Un altro concetto che mi ha fatto riflettere ce lo spiega Jonas, ed è quello di “connettere, nel senso letterale di mettere in relazione, le persone che quando fanno una cosa la fanno bene” e mi è tornata in mente una frase di Eduardo che lessi un po' di tempo fa su qualche social, così, cercando un po' nel web, sono riuscita a ritrovarla: “In qualunque mestiere, in qualunque professione è bene tenere conto di questo: chi lavoro egoisticamente non arriva a niente. Chi lavora altruisticamente se lo ritrova, il lavoro fatto”, anche se modificarei leggermente l'ultima frase in “Chi lavora altruisticamente se lo ritrova, il lavoro ben fatto”. Perché, come ci viene spiegato anche in *Novelle Artigiane*, per un lavoro ben fatto non bastano soltanto la professionalità e la dedizione al lavoro, servono le relazioni.

Eleonora Auricchio

“Una persona trova la strada per casa sua soltanto se si smarrisce”. Potremmo racchiudere un libro con quest'unica frase? Beh, io penso proprio di sì.

Quante volte ci capita di sentirci persi? Quando abbiamo tutto, ma, al contrario, ci sentiamo come se fossimo bloccati in un tunnel senza uscita? Quante volte ci capita di avere tante strade attorno, ma mai nessuna dentro? Forse è questo concetto che vuole analizzare il sociologo Vincenzo Moretti: bisogna trovare il lato positivo nelle situazioni negative, anche quando sembra che non ci sia. Perdersi aiuta a ritrovarsi, a scovare forze interiori che si pensa di non possedere, a trovare l'amore verso cose che magari non avremmo mai pensato di avere. Proprio come dice il saggio Mastro Giuseppe: “...e poi è importante - aggiungeva - avere la consapevolezza dei propri limiti e la determinazione necessaria per superarli in avanti, perché il limite non è fisso, si sposta con noi”.

Un libro basato sulla riflessione del proprio io: è l'indossare nuovi occhiali, dopo aver scoperto di essere miopi, e guardarsi con una nuova ottica. Perché tutti abbiamo un qualcosa di profondo, che ci accomuna e ci discosta dagli altri, perché pensiamo di non avere nulla da dare al mondo, mentre non è così. Un libro che vuole ricordare al mondo che le passioni possono diventare lavoro e mai essere definite lavoro in quanto tale.

Ecco cosa sono le "Novelle Artigiane": una continua lontana per il superamento del proprio limite, il riscoprirsi, il non avere più paura di affermare ciò che si è e ciò che si desidera essere. Novelle Artigiane è il diventare il proprio supereroe.

Orazio Redi

Libro che apre la mente.

Se mi chiedessero di utilizzare 5 parole per descrivere 'Novelle Artigiane', scritto da Vincenzo Moretti, utilizzerei senza dubbio queste qui. Certo, non renderebbero nella pienezza il significato di tutta la lettura, eppure non posso fare a meno di evidenziarle. Sarò più preciso: dopo essermi cimentato in questo straordinario libro mi ha pervaso un dubbio: "realtà o fantasia?". Poco importa, quelle voci dei cinque protagonisti di un'unica grande storia - suddivisa in tre novelle - le ho sentite così vicine che mi hanno fatto diventare il sesto personaggio portante del racconto, per un'immedesimazione - tornando a quanto detto prima - tra la fantasia delle storie e la realtà di ciò che si vive quotidianamente. Un libro che insegna a non mollare mai, a farci carico delle difficoltà non per essere "migliori di", ma per essere il meglio nella nostra unicità. Perché nella vita, come ci insegna il buon Moretti, bisogna ascoltare per poi aspettare e se nell'attesa si pensa pure allora si acquisisce la possibilità di scegliere, essenza della nostra vita e del lavorobenfatto.

Gaetano Scotto

Novelle Artigiane è un romanzo che non lascia indifferenti, nel mio caso ha letteralmente colpito nel segno. Un vero e proprio #lavorobenfatto.

La mia attenzione, nella lettura del libro, si rivolge fin da subito al rapporto padre - figlio. In primis, con Jacopo e Luigino, in un'attività così semplice quanto intima del "cantastorie". Si passa poi al maestro Giuseppe e la scienziata Sofia. Loro, in un ipotetico albero genealogico, non sono neanche lontanamente parenti, ma l'uomo raffigura per la donna una figura paterna, una guida in sé per sé. Infine l'inteso legame lo s'intravede fin dalla prima pagina del Romanzo, con Moretti che decide di dedicare il libro ai suoi due figli Luca e Riccardo.

Insomma, il binomio padre-figlio è il filo conduttore della vicenda, oltre ad essere una scelta vincente. Permette ai lettori più giovani di rivedersi nel bambino impaziente nell'ascoltare le storie raccontate dal padre, ed ai più grandi di riavvolgere il nastro dei ricordi per richiamare alla memoria chi ormai non c'è più.

Le "Novelle Artigiane" sono un contenitore di emozioni che non si limita alla famiglia, ma investe anche la società, palesando come, in un mondo sempre più globalizzato, continui a persistere l'eterno conflitto fra Nord e Sud, fra ricchi e poveri. E nella rappresentazione della realtà, sembra essere un paradosso la generosità dei

poveri contrapposta all'egoismo dei ricchi, perché come dice Jonas: "le persone più hanno e più vogliono avere..." (pag.76).

Il racconto investe la famiglia, la società ed anche i sogni. Tutti sogniamo, fin da piccoli, e se è vero che "siamo fatti della stessa sostanza dei sogni", Moretti ha davvero stravolto la vita di molti. Perché lui trasforma i sogni in "possibilità", spronandoci a credere in ciò che desideriamo. Insomma, un input che possiamo cogliere come una benedizione finale che non possiamo assolutamente lasciarci scappare.

Giordana Langellotti

"Novelle Artigiane" è un libro interessante e ricco di lezioni e consigli di vita.

Le tematiche che ci mostra il libro sono di tipo profonde, come quella del coraggio.

Ho apprezzato tanto il personaggio Matteo, che ha avuto la forza ed il coraggio di seguire il proprio sogno lasciandosi tutto alle spalle.

Ed è proprio questa tematica che mi affascina tanto, il coraggio di essere forti e riuscire a lasciarsi tutto alle spalle seguendo ciò che si vuole di più, ed io mi rivedo tanto in questo personaggio, vorrei avere più coraggio per riuscire a seguire il mio sogno.

È stata una lettura molto interessante, capace di insegnarti tante cose, ma soprattutto, cosa importante, ti ricorda sempre che bisogna fare sempre quello che si ama, perché "se si ama quello che si fa, lo si fa bene".

In *Novelle Artigiane*, troviamo anche tanta saggezza e innovazione, futuro e tradizioni, sapere e saper fare, nuove formule che riescono a raccontare con leggerezza, ma allo stesso tempo in modo anche commovente, le storie di Luigino, di Jonas, di mastro Giuseppe ed il sogno di donna Sofia.

Alessandro Cigliano

Novelle Artigiane è un libro scritto da Vincenzo Moretti nel 2018. Il libro è composto da 3 storie principali ed è ricca di personaggi, ognuno connesso all'altro. È un viaggio attraverso sogni, realtà e fantasia.

È la voglia di un bambino, Luigino, di conoscere con fame di curiosità. È la voglia di un padre di raccontare e far conoscere. È la passione di Mastro Giuseppe che mette in ciò che fa da tutta la vita senza stancarsi mai. È il coraggio di cambiare strada come fa Sofia che stravolge la sua vita per il proprio sogno, quello di realizzarsi.

Dalle lezioni del professor Moretti si evince molto del libro che come intento sembra proprio voler motivare il lettore a non aver paura di sovvertire i propri piani, di cambiare strada ma soprattutto ci insegna una lezione importante che è quella di mettere dentro qualunque cosa si faccia due caratteristiche fondamentali: Curiosità e passione.

È un libro ricco di dialoghi che sembrano farti vivere in prima persona le storie che ci racconta.

Se dovessi scegliere un personaggio che mi ha affascinato particolarmente sceglierei Sofia, poiché mi sono rivisto in lei con la sua voglia di riscatto, con la sua continua ricerca ed il suo viaggio verso nuove realtà ma soprattutto il suo coraggio di cimentarsi in situazioni ed occasioni diverse.

È un libro molto bello, è una vera e propria raccolta di consigli e di storie che danno coraggio e forza. Ma soprattutto come fa Luigino è bello sorprendere e cambiare il finale poiché tutti siamo in grado di farlo grazie a fantasia e curiosità.

Flaminia Eboli

Leggere il libro *Novelle Artigiane* mi ha aperto la mente, se così si può dire, in senso metaforico. È un libro che permette di capire il senso della fatica e l'importanza di amare il proprio lavoro, dal momento che se lo si ama non si è lavorato nemmeno un giorno della propria vita e inoltre si fa bene, se lo si ama; da qui il tema centrale di "lavoro ben fatto" presente in tutti e tre i racconti. Parecchie volte durante la lettura mi sono immedesimata nelle novelle raccontate, un po' per episodi che mi sono accaduti, un po' per altri che potrebbero accadermi in futuro nel mondo del lavoro. È un libro molto interessante perché tratta di storie quotidiane, perciò contiene una miriade di insegnamenti, veri e concreti, per dare la possibilità a noi lettori di capire l'importanza delle cose semplici, quanta poca importanza diamo a ciò che facciamo e a ciò che abbiamo sotto agli occhi tutti i giorni, ma soprattutto permette di riscoprire la necessità di seguire i propri sogni.

Maria Pia Russo

"Nel lavoro non ci sono cose facili e non ci sono cose difficili, dipende dal modo in cui le fai, dalla capacità di tenere assieme la testa, le mani e il cuore."

Le parole di mastro Giuseppe, personaggio noto ai lettori del libro "Novelle Artigiane", esprimono al meglio ciò che l'autore, nonché sociologo e professore Vincenzo Moretti, vuole trasmettere a coloro che si cimentano in quest'affascinante lettura: la concezione del "lavoro ben fatto". Sta tutta qui, a parer mio, la chiave di lettura di questo libro, il quale aiuta il lettore a comprendere che se si crede realmente in ciò che si fa e negli obiettivi che si vogliono raggiungere, tutto quello che ai nostri occhi potrebbe sembrare impossibile da realizzare, con la giusta costanza, determinazione, ma soprattutto passione, diventa realtà, possibilità.

Le miniature realizzate da Luigino, uno dei protagonisti del libro, sono l'esempio eclatante. Grazie ai suoi studi, ma soprattutto al suo intelletto, alla sua dedizione, al suo impegno, ha reso possibile, anzi reale il suo sogno, nonché il suo più grande progetto: realizzare strutture tridimensionali dalle sembianze quasi umane, simili a quelle dei personaggi (anche loro protagonisti del libro), che hanno ispirato il suo lavoro: mastro Giuseppe, Sofia e Jonas.

L'obiettivo dell'autore è quello di invogliare chiunque legga queste tre novelle ad impegnarsi seriamente in ciò che fa, non lasciandosi prendere dalla pigrizia e dalla superficialità, ma adoperando il proprio ingegno affinché possa aprirsi la strada giusta per un futuro di grande successo e di soddisfazioni.

Nella società di oggi, difficilmente ci si sofferma sulle cose importanti, al contrario si è attratti dalle cose futili, le quali generano una sorta di omologazione tra gli individui, all'interno della quale sembra esistere un'unica testa, un unico modo di pensare, che li porta a vivere in maniera indistinta gli uni rispetto agli altri, come dei veri e propri cloni. Tutto ciò non permette una crescita individuale e fa sì che tutti si chiudano in se

stessi, adeguandosi ad una misera realtà e perdendo ogni ambizione futura. Sono andati perduti i sogni, ma soprattutto il desiderio, la voglia e l'ambizione di realizzarli e di conseguenza anche la possibilità di ognuno di potersi rendere parte del mondo attraverso le proprie idee.

Le Novelle di Moretti, invece, cercano di rimediare a quest'errore imperdonabile, immergendo i lettori all'interno di un universo parallelo, in cui lavoro, impegno, determinazione, ambizione, ma soprattutto diversità e collaborazione fanno da portavoce: Cip, luogo del lavoro ben fatto, habitat di coloro che "amano quello che fanno e lo fanno bene" ed espressione dell'ingegno e delle idee di tutti.

Questo piccolo paesino, frutto dell'immaginazione del narratore, rappresenta quello che oggi giorno manca ad ognuno di noi, ovvero la voglia di diventar grandi, di far valere le proprie opinioni e di realizzare un lavoro proprio, che possa essere riconosciuto ovunque come un qualcosa di unico, di originale, rendendoci fieri delle nostre idee e dei nostri sforzi.

Quello che Moretti vuole farci comprendere è che ognuno di noi ha infinite capacità, infinite potenzialità che ci permetterebbero di arrivare molto in alto, realizzando il futuro che abbiamo sempre desiderato.

Il problema è che non siamo in grado di sfruttarle, poiché non abbiamo quella curiosità e quella volontà giusta che ci spingono ad abbandonare i nostri smartphone, portatori di una falsa realtà e dedicarci a quella che invece è la vita reale.

Parole quali impegno, sacrificio, costanza, sembrano essere lontane dalle nostre vite e questo distacco non ci permette di crescere in maniera costruttiva, abbandonando quelli che sono i cattivi esempi tramandati dai social.

È fondamentale che ognuno di noi attui una svolta nella propria vita e inizi ad agire in prospettiva di ciò a cui crede e che vuole diventi il proprio futuro. Solo così avremo la possibilità di diventare grandi, di realizzare i nostri sogni, proprio come Luigino ha fatto con il suo, diventando artigiani della nostra vita e portatori di novità in un mondo in continua evoluzione.

Lorenzo Polimei

"I limiti, come le paure, sono spesso soltanto un'illusione."

In questo modo Michael Jordan termina uno dei suoi discorsi più famosi, dopo essersi rivolto alla platea dicendo di non ridere, perché potrebbe giocare a basket anche a 50 anni. Mai dire mai.

"Il limite non è fisso, si sposta con noi".

Queste invece, sono le parole di Mastro Giuseppe rivolte ai giornalisti.

Sin dai primi dialoghi, ho ritrovato parte di questo modo di pensare e affrontare le cose, Mastro Giuseppe, ci fa da guida e lega le 3 novelle ininterrottamente anche quando sembra non esserci.

Rivolgendosi ai giornalisti chiarisce che, nel lavoro, come nella vita, è importante avere la consapevolezza dei propri limiti e la determinazione necessaria per superarli.

Le sue parole riprendono la filosofia di Jordan e aprono il viaggio alla prima di queste Novelle Artigiane, quella stessa filosofia che spingeva Mastro Giuseppe a far sembrare

semplice ogni cosa fatta con passione e dedizione, proprio la stessa che spingeva Jordan a fare 69 punti in una singola partita.

Il libro è motivazionale.

Mi ha spinto più volte a pensare e capire quali fossero davvero i limiti che ci imponiamo, e che nel mio caso mi impongono e non riesco a superare.

Motivazionale perché fare ciò che si prova realmente è sempre la cosa giusta.

Il libro dà spunti per riflettere. Perché probabilmente è vero, che l'uomo da sempre costruisce, crea senza porsi domande, dalla bomba atomica fino ai social network, (ed il paragone non è così azzardato).

Sarà per questo che Mastro Giuseppe le cose le aggiusta ma non le crea ?

Sistemare “i cieli affondanti che affollano l'esistenza” non è semplice, è un lavoro personale che solo il tempo può permetterti di fare ed è un lavoro che va fatto spostando i limiti, superandoli e farne la propria forza.

Paolo Solombrino

Novelle Artigiane è un libro scritto dal sociologo Vincenzo Moretti, incentrato sul concetto che l'autore porta avanti da tempo come suo cavallo di battaglia, ossia quello del #lavorobenfatto.

In quest'opera sono raccontate 3 diverse novelle, con 5 protagonisti dal carattere molto differente l'uno dall'altro, il che ci porta a pensare che siano “sconnesse”, quasi opposte, sembrano quasi “gettate lì” solo per essere lette.

È solo alla fine di queste che notiamo l'elemento che le accomuna, ovvero la dedizione di ognuno dei protagonisti verso il proprio lavoro.

Ho erroneamente approcciato questo libro come il classico lavoro “universitario”, cioè semplicemente da studiare e ripetere a memoria, invece leggendo più a fondo ho finalmente realizzato quale fosse il messaggio dell'autore: se il proprio lavoro viene preso con serietà, i risultati arrivano, sempre.

Laura Imperato

Il libro Novelle artigiane si compone di tre storie, inquadrato dal punto di vista grafico come tre singole novelle, ma in realtà esse sono percorse da un unico gomitolo che srotola con cura un fragile filo rosso.

Quest'ultimo passa tra i personaggi e ne tesse con pazienza l'intreccio mostrando -tra grovigli di dolore e di gioia- che la trama di tutte le tre storie è l'amore che si fa presenza nel proprio lavoro e con il prossimo. Una presenza che mette in gioco cuore, mente ed anima per la costruzione di una comunità costituita da persone di cuore, delle quali ci si può fidare, che mettono in gioco se stesse ogni giorno per costruire rapporti sociali puri, autentici, rapporti di cui oggi il mondo ha davvero bisogno.

Mi viene da pensare che questo gomitolo, il filo rosso del racconto, sia proprio Mastro Giuseppe che, partendo dalla sua piccola grande bottega, riesce a fare salti temporali immensi e con il suo spirito motivazionale; incoraggiante; intrepido; fiducioso, riesce a tramandare ed ispirare i personaggi con una sorta di forma mentis: il lavoro ben fatto, che trova poi forma quasi alla fine del libro nel Manifesto del #lavorobenfatto.

Novelle Artigiane smonta una serie di preconcetti. Primo fra tutti è la figura dell'artigiano. È proprio vero che l'essenziale è invisibile agli occhi: l'artigiano non è soltanto colui che esercita un'attività per la produzione o riparazione di beni, ma è un vero e proprio creatore con capacità esemplari, è colui il quale prende in mano la sua vita e ne fa un capolavoro, è colui che mette sé stesso in tutte le cose che ha da riparare, che sia una semplice macchinetta del caffè oppure un affresco nella galleria degli Uffizi. È la figura ideale dalla quale ognuno dovrebbe trarre insegnamento.

Il secondo preconcetto che viene smontato in questo libro è l'impossibilità di raggiungere un obiettivo. "Se puoi sognarlo, puoi farlo" è la celebre frase di Walt Disney che viene ripresa anche tra le pagine di Novelle Artigiane. Quando desideri la realizzazione di un obiettivo, non c'è sacrificio che tenga, non c'è scusa, non c'è ostacolo alcuno, tutto ti verrà ricompensato nel migliore dei modi, forse il risultato sarà persino meglio di come te lo saresti aspettato e magari resti anche sbalordito, un po' come Jacopo per il finale della storia elaborata da Luigino, suo figlio.

Questo libro è un vero strumento motivazionale, inoltre l'autore non lascia nulla al caso, è tutto studiato nei minimi dettagli, anche la scelta dei nomi è probabilmente ben studiata.

Insomma, una volta che l'hai finito ti viene voglia di cominciare subito ad incanalare la tua vita nell'ottica del lavoro minuzioso, ricco d'amore, ben fatto.

Anche se la strada verso la conclusione del lavoro -che hai pensato di intraprendere alla chiusura del libro- è lunga, non bisogna aver nessun timore.

Come dice mastro Giuseppe: "L'importante è cominciare!"

Serena Petrone

Mi succede sempre così. Io i personaggi dei libri me li immagino, li creo, li faccio miei perché forse un po' miei lo diventano col passare del tempo e il girare delle pagine. E diventano miei i loro pensieri, le loro azioni, i loro sogni.

Così mi è successo con Novelle Artigiane del mio amico e professore Vincenzo Moretti.

Tre racconti. Tre storie diverse. Da leggere necessariamente in ordine perché altrimenti non ci sta sfizio!! E non si colgono i significati e le lezioni presenti nel libro.

Il senso da cogliere, infatti non è un senso unico, questo libro non è una strada dritta di sole persone che vanno, ma una strada fatta di curve, di buche, di persone che vanno e vengono e ti restano dentro.

Il concetto che salta all'occhio, (che più che un concetto lo si può definire un saper campare e Cip ne è l'emblema), da afferrare al volo nel magnifico viaggio da un pianeta a un altro è quello del lavoro ben fatto. Formato da tempo, consapevolezza, tecnologia, serenità, collaborazione, passione e amore per quello che si fa. E non importa quale sia il lavoro da svolgere, l'importante è che lo si faccia bene.

Basti pensare al baccalà della figlia del maestro, o alle pizze dell'amico di Jonas.

Novelle Artigiane non mi ha tenuta incollata per ore su di una sedia a studiare ma mi ha tenuta incollata giorni a sottolineare le frasi, a fare i becchi alle pagine, a fare avanti e indietro, su e giù con gli occhi, a immedesimarmi nel personaggio di turno: un giorno sono stata Sofia, un altro Oriana, un altro ancora Luigino.

Di questo libro ho amato in particolare il tempo che Luigino si è preso per ricordare il papà, che forse è lo stesso che lo scrittore, il mio amico Professore, si è preso per ricordare il suo di papà.

Mi piace pensare che siamo quello che scriviamo e quindi quello che gli altri vedono tra le righe. Io in quelle righe ci ho visto Moretti seduto alla scrivania di notte o al mattino col giornale e il suo caffè a cercare di mettere insieme i pezzi della sua infanzia, della sua memoria.

Ve lo consiglio non tanto perché sono la studentessa di Vincenzo o come mi definisce lui, la sua giovane amica, ma perché è una storia bella, bella, bella, a tratti triste, poi felice.

Un mix di realtà e immaginazione. Poi ad un tratto di trovi a Napoli... E che ve lo dico a fare.

“Per fortuna c’è il tempo che non si cura del vuoto e dell’assenza”, si disse mentre continuava a litigare con il divano. “Senza che tu neanche te ne accorga lui leviga, smussa, attenua, crea rifugi. Come dice la mamma, nei confronti del tempo possiamo avere soltanto gratitudine”, aggiunse. “Nessuno meglio di lui ti insegna che se vuoi vivere la vita devi guardare avanti, soltanto quando la vuoi comprendere non puoi fare a meno di voltarti indietro”.

Emanuele Petrarca

“Novelle Artigiane”, di Vincenzo Moretti, è un libro che cerca di far aprire gli occhi ad un’umanità sommersa dalle proprie indecisioni e della propria pigrizia. Il libro ci appare, spesso, quasi crudo e polemico nei confronti di questo mondo e dell’umanità che ci circonda cercando più volte una giusta via per distaccarsi da esse, ma, col proseguire della lettura, ci fa capire di essere totalmente schierato a favore di esse e del loro sviluppo. Fin dalle prime pagine ci immergiamo in una lettura mai banale che, nonostante un misto tra fantascienza e realtà, risulta molto attuale soprattutto grazie alla caratterizzazione dei personaggi che esprimono i pregi e i difetti di ogni essere umano.

Ci fa sorridere come un padre abbastanza burbero e deciso si scopra simile al figlio e si abbandoni a quella curiosità e a quel desiderio che lo spingono a “cambiare” le sorti di una storia già decisa.

Ed è proprio quest’ultima frase che riesce a caratterizzare al meglio “Novelle Artigiane”. “Cambiare le sorti di una storia già decisa” utilizzando come tema centrale il futuro, ma non quello apparentemente già scritto che prevede un’umanità addormentata e che ha abbandonato qualsiasi etica del lavoro o della fatica a favore delle “macchine”, più veloci e precise, ma un futuro che prevede un’umanità dinamica e volenterosa. Un futuro che si costruisce attraverso il #lavorobenfatto.

È proprio sfogliando le pagine di questo libro che si può delineare il significato di un lavoro ben fatto. Lavoro ben fatto è quello del padre Jacopo che cerca di “cambiare” le sorti di una storia già scritta; è quello di Luigino che con voglia e tenacia crea qualcosa ai limiti dell’impossibile; è quello di Mastro Giuseppe e la sua meticolosità

nel costruire o quello di Donna Sofia nel “cambiare” il suo destino, apparentemente già segnato.

Lavoro ben fatto è quello di “Novelle Artigiane” e la sua voglia di cambiare il mondo.

Alessia Mariani

Il libro “Novelle Artigiane” di Vincenzo Moretti è un racconto che racchiude diverse storie realistiche con l’aggiunta di un pizzico di magia e fantasia al loro interno. Le storie, rigorosamente intrecciate l’una con l’altra, presentano comunque delle caratteristiche e dei personaggi che le contraddistinguono.

L’autore ne riconosce principalmente tre: La storia dell’uomo che aggiustava le cose, il sogno di Sofia e le miniature di Luigino, in realtà la mia impressione è che ce ne siano molte di più. Infatti, entrando sempre di più nel vivo del racconto, si incontrano moltissimi personaggi ognuno dei quali sarà fondamentale per il filo conduttore del racconto.

Le “Novelle Artigiane” non sono “Artigiane” solo nel titolo, credo che questo aggettivo definisca quale sia stato il lavoro dell’autore: ricreare materialmente, con il proprio ingegno, qualcosa che riesca ad arrivare a tutti e che racchiuda il lavoro e lo studio di una vita, proprio come fanno gli artigiani con i loro utensili e le loro abilità pratiche.

Il libro infatti, più che voler raccontare di qualcuno o di qualcosa, vuole trasmettere dei valori fondamentali come l’approccio corretto al lavoro, la dedizione, l’amore per il proprio mestiere e l’amore verso gli altri, la possibilità di credere nei propri sogni impegnandosi per realizzarli, la consapevolezza verso ciò che si fa e come lo si fa.

I personaggi tramite le loro storie, le loro avventure e i loro incontri è come se ci sussurrassero a bassa voce, ognuno a modo suo, il senso unico di tutto il racconto. Da ognuno di loro impari qualcosa e ti accorgi che ogni singola esperienza raccontata, anche se diversa, possiede però una prerogativa: il valore aggiunto di saper fare bene le cose e di sapere perché vanno fatte bene e con amore.

Concluderei dicendo che le “Novelle Artigiane” potrebbero essere definite come una vera e propria guida. Proprio così, una guida per tutti noi che siamo unici e diversi, che amiamo cose diverse e abbiamo diverse vite, diverse capacità e diversi sogni, ma che possiamo imparare l’uno dall’altro, possiamo crescere e migliorare grazie ad uno strumento straordinario: la condivisione.

Siamo, senza dubbio, Artigiani delle nostre vite, selezioniamo gli strumenti da usare, decidiamo il metodo con cui fare le cose che amiamo e il tempo da dedicare ad esse. È importante però che ognuno di noi, nessuno escluso, impari ad essere un Artigiano vero ed eccellente.

Pina Russo

Prima di avvicinarmi alla lettura di questo libro ero abbastanza scettica, considerandolo come un ennesimo testo universitario da dover studiare ai fini dell’esame. A poco a poco, poi, ho capito che un libro, qualsiasi esso sia, può sempre offrirti una possibilità di crescita e darti un insegnamento da portare con sé lungo il cammino della vita.

Cinque protagonisti attraverso cui riconoscersi, ritrovarsi e immedesimarsi: tra tutti spicca la figura di Mastro Giuseppe, che con la sua saggezza incarna perfettamente l'ideale del #lavorobenfatto che il prof. Moretti cerca di trasmettere con grande dedizione ai suoi studenti.

Citazione che mi sento di riprendere è quella del pensiero di Mastro Giuseppe riguardo il realizzare qualsiasi cosa si desideri con grande tenacia e impegno; così infatti il personaggio esordisce circa il suo "talento nel saper aggiustare tutte le cose": "Non c'è nessun segreto", ripeteva, "Nel lavoro non ci sono cose facili e non ci sono cose difficili, dipende dal modo in cui le fai, dalla capacità di tenere assieme la testa, le mani e il cuore. E poi è importante", aggiungeva, "avere la consapevolezza dei propri limiti e la determinazione necessaria per superarli in avanti, perché il limite non è fisso, si sposta con noi. [...] "La voglia di vivere con questo senso del limite e con questa necessità di spostarlo in avanti. Non vorrei sembrare esagerato ma in questa faccenda del limite e del suo superamento vedo il senso più profondo delle nostre vite."

Credo di condividere a pieno questo pensiero, in quanto nella vita non esistono ostacoli invalicabili quando si insegue un sogno, un progetto, un'ambizione.

Per comprendere a fondo il messaggio intrinseco del libro forse bisogna andare oltre le parole, le pagine e i racconti e lasciare che ognuna delle storie riportate diventino parte di noi, come se raccontassero qualcosa che ci riguardi direttamente.

Le tre storie, infatti, affrontano criticità che appartengono indistintamente a tutti noi e gettano le basi per la costruzione di una società ideale in cui vivere e tramutare quella odierna: una società in cui ognuno si impegni nei propri doveri, tessendo al tempo stesso una rete unita di rapporti sociali veri e onesti.

Nel libro vengono rievocati anche temi come l'amore, l'amicizia, la ricerca della felicità, la malattia, la morte e i ricordi vissuti attraverso sensazioni, odori ed esperienze. Un viaggio tra una dimensione onirica e reale al tempo stesso, un miscuglio tra realtà e fantasia che pagina dopo pagina ha avuto un forte crescendo palpabile, fino ad arrivare alla fine, dove credo che tutti i lettori abbiano avuto un po' di amaro in bocca per la conclusione di una storia che in realtà non è finita, ma che apre infinite possibilità agli uomini per costruire una società migliore attraverso vari strumenti, partendo da loro stessi.

Fiducia negli uomini e nelle loro capacità, ecco il senso del racconto! Spazzare via il senso di incapacità nel fare le cose e riporre grande fiducia in se stessi e negli altri.

Un libro che scorre velocemente, piacevolmente, che fa ridere, piangere, divertire e che soprattutto apre il campo ad una fortissima riflessione circa il tempo, la vita e il suo scorrere e in particolare in nostro rapportarci con le sfide che la vita ci riserva ogni giorno.

La lettura di questo libro mi ha emozionata e al tempo stesso confusa, in quanto ha suscitato in me il desiderio di ricredermi su tante questioni e soprattutto mi ha portato a interrogarmi su me stessa e su cosa voglio e posso davvero fare per raggiungere i miei obiettivi e portare avanti, nel mio piccolo, il concetto di #lavorobenfatto. Ringrazio infinitamente i miei docenti per avermi dato l'opportunità di leggere questo

testo, che credo sia una sintesi del nostro essere umani, dal punto di vista migliore possibile.

Chiara Vasciminni

Il libro letto mi ha davvero sorpresa, e del tutto in positivo. Quello che mi rimarrà da questa lettura è sicuramente il valore della determinazione, quella determinazione che ha accompagnato tutti i personaggi e che ha reso possibili i sogni e le cose più incredibili.

Tra fantasia e realtà. Spesso non si riusciva ben a distinguerle, soprattutto se hai un'anima sognatrice.

Un fatto curioso però l'ho trovato: molti personaggi non vengono descritti fisicamente come la maggior parte dei personaggi nei libri che ho letto. Mi ha fatto piacere, soprattutto perché la mia fantasia ha potuto prendere il sopravvento ancora di più. Nel libro c'è l'insegnamento dell'autore che ritrovo ogni volta durante il corso, c'è impressa la sua orma in questi libri ed è davvero bello poter esternare in modo così chiaro e comprensibile le proprie idee. Vorrei riuscirci anche io.

Grazie per avermi fatto appassionare prof., ho consigliato il suo libro. Spero piaccia come è piaciuto a me.

Hernán Rodríguez Tenllado

Novelle Artigiane di Vincenzo Moretti (Napoli, 1955) introduce il lettore in uno spazio che ingloba universi più profondi. Questi ultimi, sembrano minuscoli per la loro posizione remota ma ospitano una realtà immensa che possiamo intravedere, per esempio, attraverso la visione di un bambino.

Nelle realtà e nei racconti intrinseci mediante i loro personaggi, si traducono valori quali l'accuratezza e lo sforzo. Questi valori sono trasmessi di padre in figlio, tra amici e di conseguenza, mostrano un ambiente armonioso e rappresentanza del popolo.

Quest'armonia e questi modi di fare riflettono sia una prospettiva ampia, come dal commercio cooperativo, che da una più quotidiana, come il modo di cucinare il baccalà con tanta cura.

Inoltre, appare anche la faccia grigia della vita, i tempi difficili che sembrando ingiusti rappresentano un vivo riflesso della realtà, dunque come nel libro, se questa fosse perfetta non sarebbe vita.

L'autore riesce a diffondere tutte queste idee sia in modo orizzontale, tra i personaggi di una stessa storia; e sia in modo verticale, attraverso la soggettività dei narratori. Quando creano mondi uguali a quello originale riescono a disorientare il lettore e trasportarlo nei diversi universi. Cioè, mette tutti i mondi sullo stesso piano, quindi è così reale il racconto di un deceduto nel sogno di suo figlio come, per esempio, lo è la voce onnipresente di Moretti. In altre parole, esiste la stessa preoccupazione di fare un lavoro ben fatto da parte di Maestro Giuseppe, che corrisponde allo stesso entusiasmo di chi lo racconta (Jacopo) e di conseguenza, di chi lo scrive, Moretti.

Detto ciò, ritengo il libro un'opera completa con diversi piani di lettura in cerca di diverse sfumature, significati e interpretazioni. Consigliato.